

Conasfa: «Riforma ECM permetta una formazione di qualità»

Professione Farmacista Associazioni Farmacisti Formazione Farmacisti 21 Dic 2015 05:40

I farmacisti non titolari riuniti nella federazione Conasfa chiedono che venga avviata una riforma del sistema ECM che possa garantire una formazione di qualità.



La Federazione Nazionale Associazioni Farmacisti Non Titolari, Conasfa, è intervenuta in merito alla possibile riforma del sistema di formazione ECM. «Secondo quanto riportato dagli organi di stampa – spiega la sigla – si rileva che il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, ha proceduto alla costituzione di una nuova commissione ECM (che da un anno risultava vacante), al fine di

rilanciare il processo di riforma del sistema di formazione per tutti i professionisti del settore sanitario».

Per quanto riguarda in particolare la figura del farmacista, prosegue la federazione, «questa auspicata riforma deve a nostro avviso garantire e migliorare l'aggiornamento professionale senza ignorare, come in passato, le difficoltà strutturali che i farmacisti collaboratori hanno sempre affrontato. Allo stesso tempo gli organi regolatori, gli enti di controllo e la categoria datoriale dovrebbero mettere mano alla riorganizzazione del lavoro per permettere un aggiornamento di qualità». Secondo i farmacisti non titolari, infatti, non è possibile invocare «il ruolo determinante delle competenze del farmacista e del loro aggiornamento, con le ovvie ricadute positive sulle aziende, ma di fatto ritrovarci ad un aggiornamento relegato alle ore notturne della giornata o a spicchi di weekend (visto l'aumento degli orari di apertura e la flessibilità diffusamente richiesta)».

«Sfogliamo chiunque – aggiunge Conasfa – a poter garantire negli anni un adeguato livello di apprendimento in queste condizioni, col concomitante rischio di spingere i professionisti a ricorrere “per una parte della formazione” a delle soluzioni di scarso profilo». L'invito lanciato dall'associazione è, di conseguenza, rivolto alla nuova commissione ECM, affinché «coinvolga la parte datoriale e le rappresentanze dei farmacisti dipendenti in un serio lavoro di squadra per non vanificare, nei prossimi anni, capacità ed entusiasmi sul campo, che risultano vitali per affrontare le sfide già aperte nella nostra professione e nel mondo del lavoro».